

Significato istituzionale della segnalazione

di Boris Janner

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 6 ott. 1990, pag. 30-32

La segnalazione è il cardine dell'attività del Servizio, l'elemento che collega la scuola con il sostegno pedagogico e perciò lo definisce e ne orienta le attività. Quali sono i problemi emergenti della segnalazione?

In generale la segnalazione al sostegno funziona seguendo lo schema dell'*inviante* [M. Selvini], cioè gli adulti scoprono il disadattamento in un allievo e lo *inviano* da un altro adulto per curarlo. Questo schema è il più ricorrente nella scuola media e non è esente dal provocare disfunzioni a vari livelli:

1) **Inviante:** di solito i docenti (docenti di classe o il consiglio di classe)

- a) *definizione personale del disadattamento:* di regola sono i docenti che stabiliscono *chi e quando* segnalare secondo parametri che possono variare da persona a persona oppure da consiglio di classe a consiglio di classe. Non si può parlare di disadattamento, ma di *disadattamenti* al plurale e di *pseudo disadattamento*;
- b) per i docenti segnalare significa implicitamente riconoscere la *propria incapacità di intervenire sull'allievo*, ciò che produce le due manifestazioni estreme: *il rifiuto di segnalare e la delega*, spesso quest'ultima diventa una sfida implicita del tipo "voglio vedere cosa sai fare tu con questo ragazzo" che si manifesta con richieste impossibili oppure con la continua modifica delle richieste al sostegno;
- c) *richiesta di aiuto*, implicita o esplicita, che pone il docente o il consiglio di classe in posizione di inferiorità e di dipendenza dall'operatore di sostegno. Situazione poco confortevole che a lunga scadenza può anche venir rifiutata dal docente, il quale può innescare una serie di reazioni dirette o indirette verso l'attività di sostegno: manifestazioni che vanno dalla critica al conflitto diretto, dal tentativo di assumere la gestione dell'allievo tramite l'imposizione di certi esercizi da effettuare a sostegno, al semplice e radicale rifiuto di lasciar partire l'allievo durante le proprie lezioni.

2) **Ricevente:** l'operatore di sostegno

- a) *mandato riparatore:* sono i docenti e i consigli di classe che definiscono esplicitamente il problema sul quale l'operatore di sostegno deve intervenire, parafrasando una canzone conosciuta "c'è da riparare una macchina". Ne consegue che implicitamente le stesse persone orientano l'intervento di sostegno e ne determinano i criteri di valutazione dei risultati;
- b) *necessità di ridefinire continuamente la propria funzione* in occasione di richieste di interventi inadeguati o impraticabili, ciò che provoca regolarmente l'insorgere di preoccupazioni nell'operatore, il quale è costretto a rimettere in discussione la propria identità professionale;

- c) *ridefinizione del problema*; il docente di sostegno pedagogico deve sistematicamente ridefinire il problema con il consiglio di classe o con il docente, questo in tre momenti successivi:
 - I. la precisazione degli elementi della segnalazione,
 - II. l'avviamento di una pratica di bilancio,
 - III. la decisione di assunzione;
- d) *chiarire all'allievo il proprio ruolo*: spesso gli allievi non sanno con precisione *chi è e cosa fa* il docente di sostegno.

3) Inviato: l'allievo

- a) *conoscenza della propria situazione*: molto spesso l'allievo conosce vagamente, o non conosce del tutto, i motivi per i quali è stato inviato a sostegno, questo provoca nei ragazzi diffidenza, preoccupazione, rifiuto e talvolta anche paura;
- b) *obbligatorietà*; il sostegno pedagogico è il tipico "regalo" che non si può rifiutare. In effetti sono rari gli allievi che si oppongono decisamente di presentarsi a sostegno, di solito essi mettono in atto strategie di rifiuto come il non rispetto degli appuntamenti, la resistenza passiva oppure il tentativo di manipolare gli incontri con il docente di sostegno.

Ricadute istituzionali della segnalazione

- a) *Scuola media*: conferma del concetto di *eccellenza* tramite quello di *mediocrità*, ogni scala gerarchica produce una classifica, in pratica si è eliminato l'ordine individuale sostituendolo con un ordine di *categorie*: gli allievi adattati e gli allievi disadattati. Si è lasciato alla struttura globale, la scuola media, il compito di definire il disadattato, ma in mancanza di criteri comuni e oggettivi si è optato per una modalità semplice ma funzionale che si può riassumere con l'affermazione " il disadattato è colui che frequenta il sostegno pedagogico".
Il concetto di disadattamento, non essendo precisato, varia quindi da docente a docente e da sede a sede. Di conseguenza la soglia del disadattamento si sposta verso l'alto provocando l'aumento del pseudo-disadattamento e modifica continuamente sia la qualità, sia la quantità di lavoro del sostegno.
- b) *Sostegno pedagogico*: il Servizio cerca ostinatamente di definirsi verso l'esterno tramite la descrizione della sua attività, ma, purtroppo, è la scuola stessa che lo definisce quando, tramite la segnalazione, essa stabilisce sia l'oggetto - allievo e problema - del lavoro dell'operatore, sia gli obiettivi da raggiungere. Ciò che determina parzialmente anche i mezzi per raggiungere gli obiettivi. Il nostro margine di scelta si riduce perciò ai tentativi di ridefinire gli obiettivi e alla scelta dei mezzi operativi. Risulta quindi illusorio pretendere di autodefinirsi come Servizio, quando veniamo già definiti dall'esterno, nella situazione attuale ci dobbiamo accontentare di precisare e descrivere gli strumenti che utilizziamo. Potremmo anche permetterci di determinare gli obiettivi del Servizio, magari contraddicendo quelli affidatici più o meno esplicitamente dalla scuola media, ma ci scontreremmo sempre con la valutazione della nostra efficacia, i cui parametri sono ancora una volta determinati dagli obiettivi della scuola.

Come uscire da questo labirinto

Se vogliamo cambiare la nostra posizione è necessario che ci assumiamo, oltre alla definizione dei mezzi, anche quella degli oggetti del nostro lavoro, nel senso della definizione del disadattamento e la determinazione degli obiettivi da raggiungere. In quanto sottostruttura, il Servizio non potrà mai assumere completamente questo compito senza correre il rischio di entrare in competizione con la struttura scolastica che ci ingloba, ciò che provocherebbe la nostra disattivazione. E' però opportuno partecipare a queste definizioni, che non sono importanti soltanto per il nostro Servizio, ma sono essenziali soprattutto per gli allievi, rendendo circolari le decisioni ed eliminando le segnalazioni. Il progetto di intervento di sostegno pedagogico non deve più dipendere dalla segnalazione, ma deve emergere progressivamente da un lavoro comune delle parti interessate - allievo, docenti, docente di sostegno -, al termine del quale *ognuno deve essere consapevole della necessità di cambiamento, dei suoi bisogni e delle sue possibilità di lavoro*. Soltanto a queste condizioni è possibile stabilire gli obiettivi e le strategie di intervento e le modalità di collaborazione. Per realizzare questo progetto è importante che il docente di sostegno lavori in classe, soprattutto in I media, e discuta con i docenti e gli allievi i problemi specifici. Questa partecipazione attiva avrebbe il grosso vantaggio di ridurre, in certi casi di eliminare, i problemi appena descritti, in particolare darebbe all'operatore di sostegno l'opportunità di controllare maggiormente la qualità e la quantità del suo lavoro e ne favorirebbe l'attività di prevenzione. Sul piano strutturale il Servizio non sarebbe più a rimorchio della scuola media ma assumerebbe un ruolo più *partecipativo*.

Per concludere vorrei sottolineare l'importanza di questo cambiamento riferendomi alla metafora del labirinto, sebbene anch'io sia convinto della necessità di cercare delle vie d'uscita, tuttavia ritengo che il rischio più grave non sia quello di rimanere intrappolati nel labirinto - perché forse lo siamo già - ma quello di *portarcelo addosso* come i labirintodonti, animali preistorici che avevano denti grandi, caratterizzati da numerose e tortuose pieghe dell'avorio, tali da presentare l'aspetto di un labirinto. Animali sicuramente molto interessanti, ma che sono già estinti.